

LA LETTERA DI DON PAOLO

## COSTRUIRE UNA FAMIGLIA? NECESSARI LAVORO E CASA MA PRIMA DI TUTTO (E PIÙ DI TUTTO) SERVE IL CUORE



*La Giornata della famiglia ci ha indotto a riflettere sulla precarietà (anche affettiva) dei nostri tempi. La sfida per i giovani è di allenarsi e prepararsi al vero amore. Che è dono di sé*

**C**arissimi sanfelicini, la Giornata della famiglia che abbiamo vissuto domenica scorsa, 29 gennaio, ci ha fatto ripensare a quella formata da Gesù, Giuseppe e Maria. Una famiglia certamente in cui viveva l'amore reciproco tra i suoi membri, ma sicuramente non privilegiata dal punto di vista materiale. Oggi l'Istat l'avrebbe inclusa tra le famiglie che sono sotto la soglia della povertà o l'avrebbe definita "precaria", o migrante. Certo le esigenze di quei tempi non erano le nostre. E poi, avere come figlio Gesù, il Figlio del "Grande Capo"... Cosa pensate? Che alluda a favoritismi? No, certamente.

Mi viene però da pensare alle famiglie che ancora non ci sono. E mi riferisco a quelle dei nostri giovani. Famiglie che tardano a costituirsi perché non ci sono le condizioni per realizzarle: **il precariato economico e sociale oggi diventa anche precariato affettivo, condizione cioè che influisce sul prendere decisioni importanti e definitive per la propria vita.** Papa Francesco, nell'omelia del Te Deum di fine 2016, sottolineava una evidente ipocrisia dei nostri tempi – parole che, stranamente, forse complici i festeggiamenti di fine anno, sono passate inosservate: «Abbiamo creato una cultura che, da una parte, idolatra la giovinezza cercando di renderla eterna, ma, paradossalmente, abbiamo condannato i nostri giovani a non avere uno spazio di reale inserimento, perché lentamente li abbiamo emarginati dalla vita pubblica obbligandoli a emigrare o a mendicare occupazioni che non esistono o che non permettono loro di proiettarsi in un domani». Una spietata descrizione della realtà in cui siamo immersi, situazione che il singolo non potrà certamente, da solo, cambiare.

C'è però qualcosa che il singolo può fare: lavorare su se stesso. Una famiglia si prepara da lontano. Voglio dire che la famiglia è come una grande meta, un meraviglioso traguardo. Come gli atleti si allenano per arrivare al traguardo e alla meta, così anche **chi aspira alla famiglia può iniziare fin da piccolo il suo allenamento, iniziando a custodire ed educare il cuore, attraverso esercizi**

del dono di sé, di assunzione di responsabilità, di ricerca della bellezza, di esercizio dell'impegno, di piacere per la gratuità. I saggi della montagna hanno un detto: "Conquisti la vetta, se prima la vetta ha conquistato te".

**Per formare una famiglia occorre non solo avere un appartamento o un lavoro non precario. Questi sono solo strumenti, attrezzature per scalare la vetta. Sono necessari, ma occorre anche avere il fiato e un cuore allenato per raggiungere la cima. Occorre cioè, prima di tutto, avere fatto spazio dentro di sé a ciò che la famiglia è e rappresenta. Occorre avere formato dentro di sé una casa per la famiglia. Per questo alla S. Famiglia è bastato un riparo per le bestie: la loro casa era nei loro cuori.**

Se i nostri giovani non riescono ad avere delle sicurezze economiche e lavorative, beh, aiutiamoli almeno ad avere un cuore sicuro, capace di amore oblativo.

Con questo, la condizione di precarietà assumerà la fisionomia di una sfida da vincere, non una rassegnata condizione da maledire.

don Paolo

### IL 5 MARZO INIZIA LA QUARESIMA GLI APPUNTAMENTI IN PARROCCHIA

**Domenica 5 marzo** Alle S. Messe rito dell'imposizione delle ceneri

**Via Crucis** in chiesa: ogni venerdì (10, 17, 24, 31 marzo, 7 aprile) ore 9 per la comunità  
ore 16,50 per i bambini e i ragazzi

**I quaresimali del mercoledì** (catechesi per adulti): 8, 15, 22, 29 marzo ore 21

**Venerdì 17 marzo:** via crucis Zona VII a Sesto San Giovanni ore 20,45.

**Sabato 25 marzo:** visita del Papa.

**Serata penitenziale cittadina.** Venerdì 7 aprile ore 20,45 presso la parrocchia di S. Ambrogio ad Fontes al Villaggio Ambrosiano, Segrate

**Orari confessioni:** Ogni sabato dalle 17 alle 18,30 e mezz'ora prima di ogni S. Messa. Oppure su appuntamento.

**Opera di carità.** La parrocchia propone di sostenere i progetti già attivi in parrocchia:

Caritas parrocchiale (viveri e/o offerte in denaro)

Scarp de Tennis (acquisto della rivista la 3° domenica del mese fuori dalla chiesa)

Associazione Amici di Babusongo

Associazione La Grangia di Monluè (offerte a don Paolo)

## Consultori cristiani, la rete in soccorso alla famiglia

*Servizi qualificati in area sanitaria, sociale e psicologica. Ed educativa: quasi 12mila ragazzi e bambini raggiunti nel 2015 con i corsi nelle scuole, parrocchie e oratori. Entro l'anno sarà riorganizzato e potenziato il centro di Cernusco*

Una tensione che fa vacillare la coppia. Due giovani sposi che hanno bisogno di sostegno dopo la nascita del primo figlio. Un adolescente che fatica a trovare i suoi spazi... Ogni fase della vita ha la sua bellezza e i suoi passaggi critici, e talvolta c'è bisogno di un sostegno. Anche nel nostro territorio è attiva la rete dei consultori familiari di ispirazione cristiana, nati ormai oltre 40 anni fa per volontà della Chiesa italiana: strutture aperte per lo più gratuitamente al pubblico, con servizi qualificati, sia nell'area socio-sanitaria sia psicologica, offerti da medici e professionisti di valore. Nei prossimi mesi questa rete territoriale si arricchirà con la riorganizzazione del Centro di assistenza alla famiglia di Cernusco e la sua adesione alla Fondazione Centro per la famiglia cardinal Carlo Maria Martini, che raggruppa altri 4 consultori con sedi a Trezzo, Vimercate, Melzo e San Giuliano.

Presidente della onlus è don Luca Fumagalli (nella foto), giovane parroco di Mezzate (Peschiera Borromeo). Nel 2015 i 4 centri della Fondazione hanno sostenuto la famiglia in vari modi: 12mila bambini e ragazzi sono stati raggiunti



in scuole, oratori e parrocchie partecipando ai percorsi di educazione alla salute e all'affettività o di prevenzione del bullismo. Quasi 20mila sono state le prestazioni psicologiche a costo zero per l'utenza e quasi 13 mila quelle ginecologiche e ostetriche. Quasi 800 gli incontri di gruppo di diverso tipo per adulti e ragazzi. "Numeri che non rendono giustizia - sorride don Luca Fumagalli - dell'impatto sociale sulla tenuta delle famiglie, sullo sviluppo sano e felice dei bambini e dei ragazzi e sulla tranquillità delle donne in gravidanza e delle neomamme". Anche da San Felice si può accedere ai servizi offerti dai consultori familiari cattolici o richiedere uno specifi-

co corso di educazione per genitori e ragazzi. "La missione dei consultori familiari cristiani è proprio questa: l'attenzione pastorale alla famiglia. Vogliamo offrire un supporto educativo all'attività delle parrocchie, ad esempio integrando i percorsi per fidanzati e per genitori".

A.Ma.

### DA SAPERE

La Fondazione Centro per la famiglia cardinal Carlo Maria Martini raggruppa quattro strutture: il Consultorio prematrimoniale e matrimoniale La Famiglia onlus di Trezzo, l'associazione Pro Famiglia Ceaf di Vimercate, il Consultorio familiare decanale di Melzo e il Centro di assistenza alla famiglia di San Giuliano. A questi entro l'anno si aggiungerà, con un'offerta rinnovata di servizi, il Consultorio di Cernusco (la sede è in piazza Matteotti 20). Per tutte le informazioni sui servizi offerti nelle 5 sedi ed eventuali prenotazioni, consultare il sito [www.fondazionemartini.org](http://www.fondazionemartini.org) o telefonare al 02.9090495.

### SANFELICINEMA

#### Programma febbraio

Giovedì 9\*, venerdì 10, sabato 11 e domenica 12

##### Arrival

Fantascienza, Usa 2016. Di Denis Villeneuve. Con Amy Adams, Jeremy Renner, Forest Whitaker.  
Durata: 1 ora 56'.

Giovedì 16, venerdì 17, sabato 18 e domenica 19

##### Il cliente

Thriller, Iran/Francia 2016. Di Asghar Farhadi. Con Shahab Hosseini, Taraneh Alidoosti, Babak Karimi.  
Durata: 2 ore 24'

Giovedì 23\*, venerdì 24, sabato 25 e domenica 26

##### Snowden

Thriller, Usa/Germania 2016. Di Oliver Stone. Con Joseph Gordon-Levitt, Shailene Woodley, Melissa Leo.  
Durata: 2 ore 14'.

\*Giovedì 9 e 23 febbraio film in lingua originale (inglese)

## Contenzioso San Felice-Generali per l'area ex-Microsoft

Giovedì 19 gennaio, al Comune di Segrate, si è svolta la presentazione pubblica del Rapporto preliminare ambientale ai fini della verifica di assoggettabilità a VAS (Valutazione ambientale strategica) del complesso di via Rivoltana, 13 (ex area Microsoft, ora Generali) per cambio di destinazione d'uso da terziario/uffici a residenziale. Il progetto prevede la realizzazione di due lotti per un totale di circa 250 appartamenti, con posti auto e negozi. Il tecnico delle Generali che ha redatto il documento ha sostanzialmente affermato che, anche se si prevede un aumento di volumetrie rispetto alla situazione attuale, il progetto è migliorativo e offre le prescritte garanzie in tema di impatto ambientale. Nel progetto è previsto che rimangano sia il carraio per le emergenze che il passaggio pedonale. I Consiglieri del Condominio Centrale e i Condomini presenti alla riunione han-

no chiesto al Sindaco Micheli un incontro che si è svolto il 24 gennaio. In questa sede è stato richiesto all'amministrazione comunale di mantenere a destinazione terziario/uffici l'area Generali, per tutelare San Felice dagli impatti negativi che un insediamento residenziale confinante con il suo perimetro comporterebbe, ed è stata ribadita la ferma volontà dei sanfelicini di voler mantenere un unico accesso al quartiere e la loro disponibilità a intraprendere qualsiasi azione legale contro chi contrastasse questo diritto. Il sindaco ha confermato la sua disponibilità a sostenere la volontà dei residenti e si è reso disponibile a prolungare i termini di presentazione della VAS per consentire al Condominio Centrale di presentare le proprie osservazioni al Rapporto preliminare attraverso un tecnico incaricato.

Maria Pia Cesaretti



# Grazia, una vita intera racchiusa in sei parole: famiglia, arte, libri, cinema, sport e amici



10/01/1962, oggi sposi



Grazia coach con le ragazze del basket



Festa in parrocchia con don Maurizio



L'Ape d'oro (2011)



Col gruppo di storia dell'arte a Pisa e...

*Il 27 dicembre un malore ha stroncato Grazia Parodi, tra i "pionieri" che hanno fatto di San Felice una comunità. Il marito Luigi "Ghigi" ricorda le tappe di quell'impegno. E di un amore lungo 58 anni*

Raccontare Grazia è facile. Bastano, in estrema sintesi, sei parole chiave: famiglia, arte, libri, cinema, sport e amici. Da Genova, la città dove siamo nati e cresciuti, a Milano e infine a San Felice dove abbiamo passato la maggior parte della nostra vita, queste sei parole hanno riempito ogni giorno.

Quando ci siamo conosciuti - era il 1958 - Grazia frequentava l'ultimo anno del liceo artistico e giocava a basket nel CUS Genova. Le piaceva ballare e andare al cinema. Ci siamo sposati un po' in fretta perché, trasferendomi a Milano per lavoro, non volevamo separarci ed era quindi l'occasione per convolare a nozze, come si diceva una volta. Dopo due figlie e tre case in affitto in zona Città Studi, era venuto il momento di mettere le radici. E San Felice, secondo Grazia, era il posto giusto.

Siamo entrati al 42 della VII strada il 5 ottobre del 1970, giorno del suo trentesimo compleanno. Il nostro progetto di vita si stava davvero realizzando. Forse sarebbe giusto dire il "suo" progetto, che io ho condiviso, ma che lei ha tracciato con sicurezza affrontando, spesso da sola, problemi e difficoltà quotidiane.

Riassumere 46 anni di vita sanfelicina per ricordarla non è difficile. Partiamo da questo giornalino che lei ha "accudito" per molti anni fornendo notizie, lanciando appelli, andando in tipografia a impaginare e curandone la distribuzione. Lo poteva fare perché viveva il quartiere, parlava con tutti e tutti parlavano con lei. Sapeva aggregare, proporre, ma anche accettare e sostenere le idee altrui. È così che sono nate da un gruppo di donne l'Associazione Proprietari, la biblioteca

"La Scighera", il Sanfelicinema, le squadre giovanili di basket, le Ferragostiadi del Malaspina. E in tempi successivi i "Giovedì di storia dell'arte" e il Gruppo di Lettura.

Chiudo con una valutazione personale di questi 46 anni usando il titolo di un vecchio film: sono stati "I migliori anni della nostra vita".

Penso che non sia necessario aggiungere particolari. Anche perché chi legge questo giornalino certamente conosceva Grazia e di lei sa già tutto o quasi. Lo deduco anche dai numerosi messaggi che sono arrivati a me, alle mie figlie e ai miei nipoti e per i quali ringraziamo tutti veramente di cuore.

**Luigi "Ghigi" Parodi**



Biblio-pride



Gli amici del burraco



...a Jesi



## «Ora tocca a voi, ragazze»: cosa ci ha insegnato



Il gruppo di storia dell'arte organizzato da Grazia per circa 30 anni

### «QUELLA TEGLIA DI POLPETTONE TUTTA PER ME...»

La mia famiglia arrivò a San Felice nell'estate del 1973. Andai in quinta elementare e feci subito amicizia con Raffaella, la mia "laotong", un'amicizia che dura ancora oggi. Eravamo un po' spaesati perché nessuno di noi parlava italiano. Io e mio fratello giocavamo a basket nella società fondata da Grazia e Ghighi e mi ricordo che lei e mia mamma erano sempre pronte ad accompagnarci nelle nostre trasferte e a tifarci a bordo campo. Grazie anche a lei la mia famiglia si inserì nella realtà sanfelicina. Quante discussioni costruttive, quante risate e quante sgridate.

Grazia non andava tanto per le lunghe... poche parole ma buone. La nostra compagnia trascorreva interi pomeriggi a casa sua ad ascoltare Lp sul loro giradischi... Neil Young, Genesis, Fleetwood Mac, Battisti, e lei in cucina a preparare qualche specialità ligure che noi facevamo fuori in tempo record. Il suo polpettone era un must... era identico a quello di mia nonna, anche lei ligure. Una volta per il mio compleanno fece una teglia solo per me!

Nel 2001 mi disse: "Lisa, c'è bisogno di cinema... ora tocca a voi". Non ebbi dubbi e le risposi sì, mi sembrava doveroso. Ero cresciuta in quel cinema dove Grazia e le sue amiche erano sempre presenti per offrirci un'alternativa alla strada e per garantire al quartiere un cinema di qualità, un cinema che lei mi ha insegna-

*Grazia è stata una persona proiettata al futuro: non le bastava costruire, voleva che ciò che aveva creato trovasse nuove gambe per correre lontano e durare nel tempo. Al cinema come in biblioteca, nel basket come in questo giornalino, lei ha posto le basi perché qualcuno, a tempo debito, potesse raccogliere il testimone. E così è stato. Ecco le testimonianze di alcune delle "sue" ragazze.*

to ad apprezzare e che è diventato la mia passione. Molti dei film scelti da lei e Ghighi hanno segnato la mia vita. "Ora tocca a voi, ragazze", così si ostinava a chiamarci, le sue ragazze.

Pochi giorni prima di lasciarci mi raccontò alcuni particolari relativi al mio esame di quinta, particolari che io stessa avevo rimosso. Questa era Grazia, sempre sul pezzo, sempre attenta. Ciao Grazia, grazie di tutto. Davvero.

Lisa Delucchi

### «MI HA INSEGNATO ENTUSIASMO E PASSIONE: È STATA IL MIO FARO»

Abito a San Felice da quando avevo sette anni. Grazia c'è sempre stata nella mia vita, credo di non avere ricordi senza di lei. Provo a chiudere gli occhi e tornare indietro nel tempo, ero bambina e poi adolescente: per tutti quegli anni casa Parodi era per noi ragazzi di San Felice un luogo di ritrovo, si poteva andarci in qualunque ora della giornata, senza avvisare, senza neanche suonare il campanello. La porta era sempre aperta e qualcosa da mangiare non mancava mai. Grazia era sempre con noi, divertita dalla nostra vitalità, dalla nostra ingenuità, dai nostri problemi di adolescenti. Ci dava persino una mano con lo studio: ricordo le ore passate nella sua cucina a preparare le interrogazioni di storia dell'arte. Per offrirci un sano contesto sportivo in cui crescere, Grazia e Ghighi avevano fondato una società di pallacanestro: "Basket San Felice". Eravamo in 100: quanto ci ha aiutato a crescere il nostro sport, quanto ci siamo divertiti, quante amicizie sono nate in quel periodo! Era un vulcano di idee: aveva creato "La Scighera", la nostra prima biblioteca e il Cinema di San Felice: per noi ragazzi era un "must" andarci il sabato sera. Gli anni sono passati, noi ragazzi di San Felice siamo diventati adulti., travolti dai nostri impegni quotidiani.

Un giorno Grazia mi disse: "Adesso tocca a voi" e così ho cominciato a dedicare del tempo alla vita del nostro quartiere,

sotto la sua guida: le ho dato una mano col cinema e con la biblioteca, ho cominciato a partecipare, sedendomi accanto a lei, alle assemblee di condominio, e soprattutto ho ripreso per i bambini e i ragazzi, insieme ad alcuni amici, il suo progetto sulla pallacanestro. Per me è stato facile e naturale seguire il suo esempio, me lo aveva insegnato lei, mi aveva trasmesso l'entusiasmo e la passione con i quali portava avanti ogni sua idea. Per molti aspetti della mia vita è stata il mio mentore, il mio faro: le devo molto. Lei purtroppo se n'è andata, così, in un attimo, ma ci ha lasciato una grande eredità da gestire e portare avanti. Aveva ragione: ora tocca a noi! A noi ex ragazzi di San Felice: eravamo in tanti a salutarla nella sua amata biblioteca.

Monica Arculeo Bonomi



Una riunione del gruppo di lettura, nato nel 2004 e tuttora in vita.

### «GENEROSA CON TUTTI, UN PILASTRO PER LA NOSTRA COMUNITÀ»

Grazia è stata un pilastro fondamentale per la nostra comunità, luogo impensabile così com'è ora senza il suo costante contributo. Con il suo spirito illuminato ha voluto dar vita a tante importanti attività culturali: biblioteca, cinema, gruppo di lettura, corso d'arte. Ho partecipato ai suoi corsi d'arte con immensa gioia perché lei sapeva rendere facile ogni aspetto dell'arte. Quando è mancata, una sua amica ha scritto su facebook: «La porterò sempre nel cuore con la sua adorabile, beffarda irriverenza». Ciao Grazia, ti diciamo "grazie" perché siamo consapevoli di doverti molto. Sei stata sempre grande e generosa con tutti noi.

Luisa Ferrari

## La moglie, la mamma, la nonna: la sua vita è stata un dono

*Il funerale di Grazia è stato celebrato il 30 dicembre da don Paolo, che accanto a sé aveva don Giovanni Basilico, don Francesco Vitari e don Saturnino. Qui di seguito pubblichiamo l'omelia.*

Sono tanti i pensieri che affollano la nostra mente e soprattutto il nostro cuore in questo momento. E non penso di essere in grado di interpretarli come si dovrebbe.

Scusate, ma vado, così, in modo sparso. Innanzitutto penso che siamo qui davanti al Signore per dire una parola di ringraziamento.

Penso a Ghighi che vorrà ringraziare Dio per più di 50 anni di conoscenza, matrimonio e amore. È stato un dono, un vero dono. Voluto – certamente – costruito, sopportato amichevolmente con pazienza – un amico mi ha detto che eravate come gli opposti che si attraggono – un rapporto profondo, e soprattutto aperto alla vita.

Penso alle figlie Raffaella e Beatrice e ai 5 adorati nipoti: Stefano, Claudio, Chiara, Cecilia, Elena. La mamma, la nonna. Sappiamo tutti l'importanza di queste figure nella vita. Soprattutto se sono figure che sanno valorizzare la personalità di ciascuno. E per quanto ho conosciuto Grazia, lei era veramente capace di questo.

Un ringraziamento sale a Dio anche dagli amici: da quelli del buracco e ai tanti altri a cui Grazia non ha fatto mancare mai l'aiuto, il sorriso, il consiglio, sempre con delicatezza, anche nel momento del bisogno, cosa questa ormai rara nell'amicizia.

Il quartiere e la parrocchia dicono grazie a questa donna per tutto il bene che con il suo volontariato ha fatto: dalla biblioteca, al cinema, alle memorabili ferragostiadi e tanto altro. Tutto fatto insieme a Ghighi, naturalmente.

Grazia con tutte le sue attività ci lascia un bel testamento. Ci ricorda che "una comunità la si vive, non solo la si abita". Grazie Signore per il dono di Grazia, grazie per avercela messa sul nostro cammino.



Un altro pensiero sorge dalla repentinità della morte di Grazia. Un evento che ha colto tutti di sorpresa e che non ha reso possibile prepararsi al distacco e salutarsi.

Vengono in mente le parole di Gesù: "Vigilate, tenetevi pronti, non sapete l'ora". Scusate l'espressione. Gesù non vuole "gufarci". Queste sue parole però sono un forte e costante richiamo a quella realtà che preferiamo ignorare: noi non siamo Dio, non siamo immortali. Noi siamo creature e chi prima e chi dopo tutti abbiamo un termine di scadenza che chiamiamo morte.

È importante quindi essere sempre pronti. E io interpreto questa raccomandazione di Gesù come raccomandazione e interrogativo sul senso della vita e su ciò che è importante.

Nel rapporto con se stessi: sapere per cosa viviamo e cosa è veramente importante e quindi mettere nel giusto ordine le cose.

Nel rapporto con gli altri: non lasciare in sospeso quello che potremmo dire oggi: ti voglio bene, scusami.

Nel rapporto con Dio: vivere serenamente il rapporto di figli che con fiducia sanno chiedere al Padre: perdonami.

E cosa è importante nella vita, che è poi quello che resta di una persona? Gesù ce lo dice chiaramente: l'amore, la carità (cf Vg). Nei confronti della famiglia, della comunità, dei poveri, del mondo.

Grazia nella realtà in cui si è trovata a

vivere ha saputo rispondere a questa esigenza.

Sì, ma la fede? Sappiamo tutti della posizione originale di Grazia sulla fede.

Non ditemi che l'importante è fare il bene. Questo è scontato.

Grazia aveva fede. Una fede pratica, pragmatica. Nascondeva la sua fede dietro le opere. Aveva la chiara percezione che il bene fatto andava oltre all'opera stessa. Ma non sapeva o non osava definire questo oltre.

Non era affatto una posizione di comodo.

Grazia era rispettosa della fede altrui e anche della istituzione religiosa. Addirittura si arrabbiava per certe posizioni cafone e maleducate, molto di moda oggi.

Fede e opere. Un eterno dilemma. Che però non deve farci dimenticare la realtà essenziale della fede: l'opera più grande e meravigliosa dell'amore non è quella che possiamo fare noi, ma è quella che Gesù ha fatto per noi: il dono della sua vita, sulla croce. E che noi riceviamo ogni volta che celebriamo l'eucaristia.

Cosa chiedere nella preghiera per Grazia?

Che quel Signore Gesù che nell'arte ha ammirato e ha saputo spiegare a molti, ora lo possa contemplare con gli occhi. Sicuramente i colori dal vivo saranno più splendidi di quelli sulla tela.

Una vera sorpresa.





## LA TESTIMONIANZA

## «L'energia dei primi residenti continuerà a contagiarcì»

*Una giovane coppia: ecco perché abbiamo scelto San Felice per mettere su famiglia. E così, insieme a mia moglie, siamo stati conquistati anche al volontariato*

Ho avuto la fortuna di nascere a San Felice e di viverla quindi con gli occhi di un bambino e, dopo aver trascorso la maggior parte della mia vita in una grande città come Milano, con qualche parentesi a Torino, Bologna ed un piccolo paese del cremonese, nel momento in cui ho deciso di voler creare una famiglia non avevo più alcun dubbio: San Felice è il posto giusto. La sua bellezza è stata fondamentale a convincere Monica ad accettare di trasferirsi qui, lei è stata abbagliata dalla quantità di alberi.

Durante i primi anni abbiamo goduto del piacere che San Felice sa regalare ma solo durante il corso pre-matrimoniale siamo entrati in contatto con le persone che hanno creato le strutture sociali, piacevo-

li ed aggreganti di cui usufruivamo ignari dei progetti, sacrifici e successi che c'erano alle loro origini.

Ricordo che di aver espresso a don Paolo la mia disponibilità a dare una mano al cinema del quartiere e pochi giorni dopo incontrai Luigi Parodi per un breve incontro al Dada Caffè, dove mi spiegò come nacque, come funziona la selezione dei film e che vi erano altre persone che aiutavano a tenere aperto il cinema. L'entusiasmo che mi trasmise fu folgorante, confermai subito la mia completa disponibilità. Da quel momento entrai a far parte del gruppo del Sanfelicecinema. Poco dopo io e Monica incontrammo anche sua moglie Grazia e lei con il carattere e l'energia che la contraddistinguevano ci ha letteralmente affascinati. Ri-

sultato? Anche Monica iniziò a fare volontariato ma nella biblioteca. Noi capimmo allora quanto i Parodi hanno dato al quartiere di San Felice. Prima di conoscerli era incredibile pensare che solo grazie alla disponibilità della parrocchia ed al volontariato si possa mantenere un cinema aperto da così tanti anni e con questi risultati.

Noi possiamo dire che è dall'incontro con i Parodi che facciamo parte della comunità, da allora abbiamo conosciuto molte persone e, spero, abbiamo potuto anche aiutare in modi diversi. Sono convinto che ciò che loro hanno iniziato molti anni fa durerà nel tempo, questa energia si manterrà costante e continuerà a contagiarcì tutti.

**Marco Poletti**

## La chiesa sotto il tunnel, i rombi degli aerei: così noi pionieri abbiamo "costruito" l'anima del quartiere

Con Grazia se n'è andata un'altra del gruppo dei «pionieri» di San Felice: i primi ad arrivare, coloro che hanno fatto di un gruppo di case nuove una comunità di vita e di amicizia. Tanti di loro l'hanno preceduta (nell'ultima pagina di questo giornalino ricordiamo anche Renzo Robbiani), altrettanti restano ancora tra noi a testimoniare la storia del nostro quartiere, così bello e pieno di affetti veri. Ce ne parla una di loro, Giuseppina Limentani. «Siamo arrivati qui tra i primissimi, nell'ottobre del 1970. Avevamo scelto di trasferirci a San Felice quando tutto era ancora sulla carta. Ci attirava lo stile di vita che ci facevano immaginare, il tanto verde a disposizione e, particolare non secondario, il mutuo molto generoso che ci veniva offerto.

### Come è stato il primo impatto?

Ci siamo resi conto subito che il paradiso promesso era all'inizio, ad esser buoni, un purgatorio, perché mancava pressoché tutto. Ma, con grande spirito di solidarietà, tra compagni di pena, ci siamo organizzati per portare a soluzione almeno i problemi principali. Si è costituita l'Associazione proprietari di San Felice, e poi via via a seguire tanti volenterosi hanno preso a cuore i molti problemi, intervenendo con competenza, determinazione, e enorme impiego di tempo e pazienza.

Ci si aiutava gli uni con gli altri, e si aveva un gran voglia di stare insieme. La chiesa, sistemata in un primo momento in un deposito sotto il tunnel, era sempre affollatissima.

**Mentre i problemi andavano via via a soluzione, altri però ne arrivavano. Alcuni inattesi come il sorvolo degli aerei in partenza da Linate sul nostro quartiere.**

Era il 1973, ci siamo svegliati una mattina con l'impressione di esser di nuovo sotto l'incubo dei bombardamenti, che molti di noi ricordavano bene. Tutti gli aerei in partenza da Linate decollavano virando a destra su di noi, un vero inferno sonoro. Il quartiere si scatenò, organizzammo manifestazioni di protesta a Linate e alla Prefettura. Una battaglia durata anni, ma alla fine direi vinta.

**Di certo non l'unica delle tue battaglie** Bisognava esser sempre vigili: una mattina, spalleggiata da alcuni che si erano offerti di proteggermi, ho affrontato un gruppo di operai che, belli belli, stavano spianando un terreno attaccato a San Felice. Qualcuno aveva autorizzato l'apertura di un poligono di tiro al piattello, praticamente sotto le nostre finestre. Quel poligono non è mai nato.

**Un momento nodale nella vita del nostro quartiere è stata l'arrivo del 73**

**barrato, l'autobus della ATM che dal 1991, e cioè oltre vent'anni dopo l'apertura del quartiere, ci collega alla città.**

Anche quella è stata una lunga battaglia, vinta finalmente con l'insistenza, la perseveranza, e la pazienza nell'assediare la ATM e i suoi dirigenti.

**Ci sono state anche tante iniziative culturali, come il Gruppo.**

Avevamo cominciato per caso, per offrire una occasione di incontro ad alcuni anziani del quartiere, tra i quali i miei genitori. Proponavamo la lettura dei giornali, conversazioni su argomenti di vita quotidiana, prove di cucito e di lavori a maglia. Poi l'attività si è ampliata e qualificata, grazie al supporto di un gruppo di fedelissime socie e all'impegno di chi collabora con me. Adesso, dopo 35 anni, mettiamo in programma oltre 20 eventi a stagione, nel nostro Girasole e con uscite all'esterno. Per me una grande soddisfazione personale.

**In conclusione, Giuseppina, con tutte le guerre che hai combattuto, ti sei mai pentita di essere venuta ad abitare a San Felice?**

Mai, nemmeno una volta.

**Piero Piccardi**



## “La priorità? Educarsi a vivere la vita di Gesù”

*Le indicazioni del vicario del cardinale Scola, Piero Cresseri, nella visita alla nostra comunità*

Il 17 gennaio monsignor Piero Cresseri, in rappresentanza dell'arcivescovo Angelo Scola, è venuto a visitare il nostro quartiere, per avere uno “sguardo sintetico”, come lui stesso lo ha definito, della parrocchia. La conclusione che si vorrebbe raggiungere è cercare un' *esigenza pastorale* particolare comunitaria (il cosiddetto *passo in avanti*, come lo definisce Scola).

Cresseri ha visitato i locali della Caritas e li ha incontrato i volontari, informandosi sul lavoro svolto; poi ha incontrato i responsabili dell'associazione Amici di Babusongo e subito dopo i bambini che quel giorno avrebbero avuto catechismo, il gruppo della cresima e a seguire il gruppo delle catechiste e i volontari del Sanfelicinema; alle 18.30 ha celebrato la S. Messa. Il vicario ha avuto anche la possibilità di visitare qualche ammalato del quartiere e dopo cena si è riunito con i membri del Consiglio Pastorale e il Consiglio Affari Economici Parrocchiale. Il confronto con il Cpp si è aperto facendo una panoramica storica di San Felice, la cui nascita, negli anni '70, è stata caratterizzata da uno spirito pionieristico: i primi abitanti avevano voglia di lasciare qualcosa per trovare qualcosa. In questo primo periodo il *quartiere era la parrocchia*, il primo si riconosceva nella seconda. Allo stato attuale la situazione è diversa: ci sono i sanfelicini “doc” presenti dai primi anni '70 (i pionieri, appunto) che sono lo zoccolo duro della comunità; in passato hanno contribuito a far crescere la comunità e ora faticano ad aprirsi alle nuove generazioni che sono migrate nel quartiere.

In seconda battuta, sono state presentate le attività della parrocchia e le risposte che la comunità vi dà. Le messe sono poco affollate, soprattutto nel periodo estivo e nel weekend perché le persone partono per le vacanze; questo ovviamente condiziona l'operato pastorale. Per contro, ci sono tanti chierichetti, anche stranieri.

Il *coro*, dapprima scarso, ora si sta rimpolpando, grazie ai volontari.

La *catechesi* è l'ambito al quale si presta più attenzione; le catechiste però sono poche.

*Sezione giovanile*: i ragazzi dai 12 ai 18 anni sono coinvolti nell'attività teatrale e gli adolescenti sono seguiti da alcuni educatori.

Gli *Scout*, presenza storica, sono in fase di riorganizzazione.

L'*oratorio* purtroppo è ostacolato da problemi strutturali e dalla mancanza di un ampio spazio verde in cui i bambini possano trovarsi e giocare liberamente.

Per quanto riguarda gli *adulti*, sono presenti gruppi d'ascolto: all'epoca della prima missione erano numerosi, ma ne sono rimasti solo quattro.

Relativamente ai percorsi “post” la situazione si profila in questo modo: il dopo battesimo non esiste ancora, perciò la fascia dei bambini 0-6 anni per ora è scoperta; per il dopo matrimonio esiste un movimento, Incontro Matrimoniale, aperto a preti e religiosi, che mira a migliorare la relazione tra coniugi e per i preti/religiosi con le persone della propria comunità, facendo riscoprire loro la sacralità e la sinergia dei rispettivi sacramenti.

Gli anziani hanno nel quartiere due grup-

pi di riferimento: uno riguardante l'hobbyistica e un altro che si occupa di organizzare attività culturali.

Nel complesso, comunque, San Felice è retto dal volontariato (come ad esempio la Caritas, il servizio della biblioteca e la gestione del cinema parrocchiale) che però sta iniziando a diventare carente di personale e urge di un cambio generazionale. Dopo aver delineato le caratteristiche del quartiere, il vicario Cresseri è intervenuto sottolineando che la cosa più importante è appropriarsi del pensiero e dell'esperienza di Cristo ed educare ad essi. Per fare questo, continua Cresseri, è fondamentale la *formazione* per tutto (dal coro, alla liturgia, passando per la catechesi). La priorità è l'educazione a vivere intensamente la vita di Gesù; se manca questo non rimane nulla. Quindi il consiglio è di promuovere tutto quello che si propone, sempre e comunque, facendo apprezzare la cristianità che ne sta alla base. La cornice entro cui inscrivere tutto è l'insegnamento alla misericordia. In ultimo, il vicario ha chiesto di pregare con forza per le vocazioni al sacerdozio.

**Desiré Gaj**

### La relazione completa sul sito della parrocchia

La relazione del Consiglio pastorale, esposta al vicario Cresseri durante la sua visita a San Felice, è consultabile in versione integrale sul sito [www.san-felice.it](http://www.san-felice.it): dalla voce “Parrocchia” selezionare “Consiglio pastorale parrocchiale”

## Al Sanfelicinema sono riprese le conferenze sul Giappone

Dopo la pausa di dicembre, martedì 24 gennaio sono riprese al Sanfelicinema le conferenze del ciclo “Fiori di Edo. Pittura giapponese di tarda epoca Tokugawa” a cura di don Alberto Rocca, Direttore della Pinacoteca Ambrosiana. Argomento dell'incontro “Kitagawa Utamaro (1753-1806)”, l'ultimo autore che si incontra nella grande mostra sul Giappone, allestita a Palazzo Reale, che un folto gruppo di partecipanti alle conferenze ha visitato il 20 gennaio.

Utamaro è uno dei principali artisti dell'ukiyo-e (“immagini del Mondo Fluttuante”), volto alla descrizione del-

le cose che sono da godere in vita proprio perché la vita è fugace: i volti delle bellezze femminili più desiderate, gli attori più celebri del teatro kabuki, le mode del momento (acconciature, accessori, passatempi, modi di muoversi e di atteggiarsi, festività), leggende e racconti. Le donne delle stampe di Utamaro sono le cortigiane belle ed eleganti intente a leggere o ad acconciarsi, ma anche le prostitute di basso rango e le donne comuni come le lavandaie. L'artista dedica ampio spazio anche al mondo degli animali (insetti, uccelli), raffigurati in stampe di rara

bellezza e raffinatezza con brevi testi ironici: vi predominano i colori tenui, l'elemento obliquo e il vuoto. Altro settore importante di produzione è la pittura pornografica. Nel 1804 Utamaro fu condannato ai ceppi a causa di stampe che raffigurano due eroi nazionali in situazioni borghesi di piacere. Non sappiamo se la sentenza fu eseguita, ma due anni dopo l'artista morì a soli 53 anni.

Il prossimo incontro sarà il 21 febbraio sempre alle ore 21; don Rocca parlerà di “Katsushika Hokusai”.

**M.P.C.**

## NUMERI UTILI

### SANTE MESSE

Festive 10 - 11,30 - 18,30  
il sabato prefestiva 18,30  
Feriali: lunedì, mercoledì e venerdì 9  
martedì e giovedì 18,30  
Parroco don Paolo Zucchetti  
tel. 02 7530325  
Segreteria aperta dal martedì al venerdì dalle 10 alle 12.

### VIGILI URBANI

Comando Segrate 02 2693191

### VIGILE DI QUARTIERE

Stefano Venerus, tel. 347.8422997

### GUARDIA SAN FELICE

Portineria Centrale - tel. 02 7530074

### ORARIO BIBLIOTECA

lunedì-venerdì: 10,30-12,30, 16-18,30  
sabato, dom. e festivi: 10,30-12,30  
tel. 02 70300344

### TAXI

Radiotaxi tel. 02 2181

### CARITAS SAN FELICE

Raccolta indumenti e viveri  
9 - 11 dal lunedì al venerdì

### FARMACIA AIROLDI

Dal lunedì al venerdì: 8,30 - 13  
15,30 - 19,30 - Sabato: 9,30 - 13  
Tel. 02 7530660

## INSERZIONI

I moduli per le inserzioni si possono compilare nella sede della biblioteca nel Centro civico; gli annunci verranno pubblicati anche sul sito [www.san-felice.it](http://www.san-felice.it).

■ Insegnante madre lingua spagnolo impartisce lezioni, ripetizioni a tutti i livelli a San Felice. Cell. 347.3243409.

■ Signora ucraina referenziata, 49 an-

ni, cerca lavoro fisso come domestica o badante, baby sitter. Cell. 334.7098750.

### Appello Caritas

La Caritas cerca un frigorifero funzionante per Liliana (333 1404400), una cucina a gas e cappa per Violeta (348 4807465) e un armadio con ante scorrevoli per Florica (327 7914397).

## ANNUNCI CARITAS

Cercano lavoro come domestici/assistenza bimbi anziani. Per referenze email: [erica.giudici@gmail.com](mailto:erica.giudici@gmail.com). Cellulare 335 126 58 52 (per favore chiamare 9 - 12 / 16 - 19). L'elenco completo è su [www.san-felice.it](http://www.san-felice.it).

nome	età	telefono	disponibile	paese
Thioro	37	3277187897	Pulizie/Badante	Senegal
Lara	49	3420889233	Fissa Oss	Ecuador
Judith	30	3276375736	Giorno/Oss	Perù
Conceicao	33	3287238397	Giorno/Oss	Venezuela
Lucia	56	3286030094	Giorno	Italia
Darsa	51	3458559229	Colf Mattino	Sri Lanka
Monica	38	3385377405	Pulizie/BSitter	Ecuador
Jackline	46	3206775375	Pulizie/BSitter	Peru'
Sabah	25	3272577264	Mattino	Algeria
Larisa	44	3880992632	Fissa/Badante	Moldavia
Silvana	29	3202677963	Mattino	Romania
Janet	42	3276992671	Badante Notte	Ecuador
Katherine	31	3884028305	Pulizie/BSitter	Ecuador
Liviya	57	3882527764	Badante fissa	Ucraina
Alessandro	26	3896830009	Badante fisso	Perù
Patricia	41	3272293377	Giorno/BSitter	Ecuador
Roberta	46	3355430804	Giorno/Car	Perù
Antonella	60	3420267124	Stiro/BSitter	Italia

## IL RITRATTO

### Addio Renzo Robbiani, lo "storico" del quartiere



*Il primo gennaio fine di dicembre è mancato Renzo Robbiani, uno dei primissimi sanfelici, dopo una lunga malattia. Aveva 78 anni. Era arrivato nel 1970 e si era innamorato del nostro quartiere. Quanto ci lascia è la riprova di questo suo amore. Ne parliamo con Federica, sua figlia, che vive qui.*

**Federica, ripensando a Renzo, non si può non tornare alla sua monumentale ricerca sulla storia di San Felice.**

Mio padre amava San Felice, vi aveva comprato casa quando era ancora un progetto sulla carta, e si sentiva in debito per la qualità della vita che il quartiere ci aveva regalato. Temeva che si sarebbero perse le tracce delle particolari vicende che hanno portato allo sviluppo di San Felice. Ha fatto pressoché tutto da solo, basandosi principalmente sul materiale che, da puntiglioso ed esperto ricercato-

re, aveva raccolto negli anni. Si è poi avvalso delle capacità che aveva acquisito come appassionato di computer e di realizzazioni grafiche, per rendere la ricerca chiara, piacevole, accattivante e, in un certo senso, definitiva.

**Renzo ha avuto anche un ruolo consistente nella razionalizzazione degli spazi al nostro centro commerciale.**

Papà sognava che a San Felice ci si sarebbe mossi a piedi o in bicicletta. Le modifiche al progetto iniziale lo hanno reso meno naturale. Le piste ciclabili che adesso abbiamo al centro commerciale sono un avvicinamento a quel sogno.

**Renzo ci ha lasciato anche la testimonianza delle mitiche Ferragostiadi al Malaspina.**

Certo, era un appassionato fotografo e cineamatore. I suoi filmati sono stati raccolti e ripresentati da alcuni amici in un dvd molto coinvolgente, che ispira insieme ricordi, sorrisi e tanta nostalgia.

**Il contributo più significativo che ci ha lasciato insieme al suo amico Arialdo Mangili, anche lui non più tra noi, "La Flora di San Felice" il verde biglietto da visita del nostro quartiere.**

Erano amici da tanti anni, e papà era sempre meravigliato dalle quantità di cose che Arialdo, appassionato di botanica, gli raccontava sulle centinaia di essenze che si trovano a San Felice. Insieme hanno progettato e realizzato il libro, che è diventato una vera e propria guida per i nostri Golfi. So di proprietari di giardini che hanno deciso di non tagliare degli alberi perché, mi hanno detto, ormai sono nel catalogo e non possono essere abbattuti.

**Federica, un ultimo ricordo più personale di tuo padre...**

In ogni ricorrenza papà mi faceva un regalo e lo accompagnava sempre con una letterina. Le ho conservate tutte, me le rileggo, e lo sento ancora più vicino.

P. P.